

SYLLABUS  
(SCHEDA DI INSEGNAMENTO) - IT



ANNO ACCADEMICO 2023/24

1. Docente responsabile dell'Insegnamento	Luana Di Profio
[1.1 Docenti titolari di singoli moduli all'interno dell'insegnamento]	
2. Insegnamento	Pedagogia della marginalità e della devianza
3. Corso di Studio e Anno Regolamento	Educatore nei servizi per l'infanzia
4. Numero CFU	9
5. Settore Scientifico Disciplinare	M-PED/01
6. Tipo di Attività	A
7. Anno Corso	3
8. Lingua di Insegnamento	Italiano
9. Contenuti del Corso ed eventuale articolazione in moduli con indicazione del soggetto titolare dei singoli moduli se diverso dal responsabile del Corso	Il corso si propone di offrire agli studenti conoscenze relative agli aspetti teorici, epistemologici e pratici della pedagogia della marginalità e della devianza. Parte rilevante del programma sarà incentrata su due assi principali: pedagogia della devianza e della marginalità sociale e pedagogia penitenziaria, offrendo agli studenti quadri teorici ed empirici nell'intervento di prevenzione, recupero e controllo del disagio in ambito familiare e sociale, con particolare riferimento agli studi eziologici sul fenomeno deviante e criminale, anche correlati ai disturbi dell'attaccamento infantile supportati dall'analisi delle numerose teorie di riferimento.
10. Testi di Riferimento	1) L. Di Profio, <i>Il compito di rieducare. Quarant'anni di pedagogia penitenziaria</i> , Pensa Multimedia, Lecce 2016; (solo da leggere i capitoli: 6 – 7. Capitoli da non fare: 5 e APPENDICE). 2) L. Di Profio, <i>Pedagogia dell'autotrascendimento. Devianza e criminalità nel mal-amati. Una rieducazione possibile</i> , Pensa Multimedia, Lecce 2017.
11. Obiettivi Formativi	Il corso di Pedagogia della marginalità e della devianza intende fornire conoscenze di base teoriche, concettuali e pratico-progettuali utili all'interno dei diversi contesti formativi in ambito sociale, con particolare riguardo alla complessità del fenomeno deviante e criminale, analizzato attraverso le principali teorie di riferimento in ambito pedagogico, ma anche sociologico, psicologico e criminologico, conoscenze indispensabili per la lettura sistemica della marginalità e della

	<p>devianza. Saranno, inoltre, proposti specifici strumenti di analisi e di intervento nell'ambito della rieducazione e del trattamento della persona reclusa, con una particolare attenzione alla questione minorile, al fine di determinare una competenza teorica utile alla definizione di istanze operative e pratiche.</p> <p>1) Conoscenza delle principali teorie sulla devianza e la criminalità e conoscenza delle problematiche affettive in contesto familiare nelle specifiche teorie sull'attaccamento infantile.</p> <p>2) Conoscenza dei metodi e degli strumenti di educazione sociale, con particolare riferimento alle tecniche riflessive, narrative e dialogiche nell'ambito della prevenzione del disagio e del comportamento deviante sia in ambito sociale che familiare;</p> <p>3) Favorire la nascita e il consolidamento di una "cultura della prevenzione del disagio e della promozione sociale" in un'ottica pratico-progettuale.</p>
12. Risultati di Apprendimento Attesi	<p><b>Risultati di apprendimento attesi:</b></p> <p>1) CONOSCENZA, CAPACITA' DI COMPrensIONE:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- conoscere e applicare le maggiori teorie di riferimento ai casi specifici;</li> <li>- acquisire competenze empatiche e relazionali nell'ambito delle professioni dell'aiuto;</li> <li>- acquisire competenze legate all'ascolto attivo e stabilire fiducia relazionale;</li> </ul> <p>2)CAPACITA' DI APPLICARE CONOSCENZE E COMPrensIONE:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- capacità di ideare e progettare servizi per la persona alla luce dei costrutti teorici appresi;</li> <li>- capacità nella gestione delle competenze e delle azioni all'interno di gruppi di équipe multidisciplinare, valorizzando le rispettive competenze e peculiarità.</li> </ul> <p>3) AUTONOMIA DI GIUDIZIO:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- applicare in maniera critica le conoscenze ai casi pratici;</li> <li>- Riflessività e pensiero critico nell'ottica della complessità.</li> </ul> <p>4) ABILITA' COMUNICATIVE:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Applicazione di modelli dialogici di stampo narrativo ed ermeneutici;</li> <li>- tecniche narrative e di colloquio;</li> <li>- comunicazione efficace ed empatica.</li> </ul> <p>5) CAPACITA' DI APPRENDERE:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- sviluppare autonomia di apprendimento anche per mezzo di lavori di approfondimento individuali o di gruppo;</li> <li>- capacità nello sviluppo di connessioni teoriche e prassiche interdisciplinari.</li> </ul>
13. Prerequisiti ed Eventuali Propedeuticità	Nulla.
14. Metodi didattici	<p>1) DIDATTICA EROGATIVA: 2 ore di videolezione per ogni CFU con visualizzazione sincrona su slide;</p> <p>2) DIDATTICA INTERATTIVA: una <i>e-tivity</i> strutturata per</p>

	ogni CFU e un <i>forum</i> didattico con <i>problem solving</i> su alcune delle tematiche centrali del corso. Si prevede, inoltre, la fruizione di materiali didattici (slide) per lo studio e di un database per l'esercitazione con domande aperte e chiuse e test di autovalutazione.
15. Agenda 2030, UN Sustainable Development	<p>Articoli:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- 1. Sconfiggere la povertà.</li> <li>- 3. Salute ed educazione al benessere.</li> <li>- 4. Istruzione di qualità.</li> <li>- 5. Parità di genere.</li> <li>- 10. Riduzione delle disuguaglianze.</li> <li>- 17. Partnership, lavoro di rete e partenariato sociale.</li> </ul>
16. Altre Informazioni	
17. Modalità di Verifica dell'Apprendimento	<p>La prova finale si compone di ventuno domande e risposta chiusa e di tre domande a risposta aperta. A ogni risposta chiusa corrisponde 1 punto se esatta, 0 punti se errata. Le risposte aperte valgono da 0 a 3 punti, secondo i seguenti valori: 0=insufficiente, 1=sufficiente, 2=buono, 3=ottimo. Nella valutazione delle domande aperte, si terrà conto dei seguenti aspetti: 1) grado di conoscenza; 2) qualità dell'argomentazione; 3) uso del linguaggio tecnico-disciplinare.</p> <p>Per la partecipazione alle <i>e-tivities</i> sarà attribuito un punteggio da 0 a 2 secondo i seguenti valori: 0=partecipazione insufficiente, 1=partecipazione sufficiente, 2=partecipazione attiva. Tale punteggio sarà sommato al voto finale.</p> <p>Il voto finale è espresso in trentesimi e va da 1 a 30 con lode, secondo i seguenti intervalli: 1-17 insufficiente, 18-21 sufficiente, 22-24 discreto, 25-27 buono, 28-29 molto buono, 30-30 con lode eccellente.</p>
18. Programma Esteso	<p><b>MODULO I. APPROCCI TEORICI ALLO STUDIO DELLA DEVIANZA E DELLA CRIMINALITÀ:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>LEZIONE 1. Che cos'è la pedagogia della devianza:</b> Definizione. Concetto di marginalità. Stereotipi e pregiudizi. Integrazione e politiche sociali. Fra "norma" e "diversità". Devianza sociale. Norme sociali.</li> <li>- <b>LEZIONE 2. Fenomenologia della devianza:</b> norma, controllo sociale, coercizione. Norme formali, informali, sociali. Controllo sociale e devianza. La devianza come contestazione. Dalla devianza alla criminalità.</li> <li>- <b>LEZIONE 3. Modelli interpretativi della devianza e della criminalità: CRIMINOLOGIA (parte I):</b> definizione di criminologia. Scuola Classica del diritto, teorie di Cesare Beccaria, Jeremy Bentham, Francesco Carrara.</li> <li>- <b>LEZIONE 4. Modelli interpretativi della devianza e della criminalità: CRIMINOLOGIA (parte II):</b> Scuola Positiva del diritto: teorie di A. Lacassagne, L. A. Quetelet, Cesare Lombroso, Enrico Ferri. Criminologia moderna. Multifattorialità del fenomeno deviante e criminale.</li> </ul>

- **LEZIONE 5. Modelli interpretativi della devianza e della criminalità: SOCIOLOGIA (parte I):** l'interazionismo simbolico di G. H. Mead. Teoria dell'etichettamento. E. Lemert: devianza primaria e secondaria. Lo stigma e la devianza in E. Goffman.
- **LEZIONE 6. Modelli interpretativi della devianza e della criminalità: SOCIOLOGIA (parte II):** la devianza in E. Durkheim. Scuola di Chicago e devianza. Lo struttural-funzionalismo di T. Parson e R. Merton. Il Funzionalismo in R. Cloward e L. Ohlin.
- **LEZIONE 7. Modelli interpretativi della devianza e della criminalità: NEUROSCIENZE E PSICOLOGIA (parte I):** La devianza secondo le neuroscienze e la neuropsicoanalisi (A. Schore). Approcci psicologici alla devianza fra criminogenesi e criminodinamica. Temperamento, carattere, personalità. Freud e la Psicoanalisi. I e II topica. Eros e Thanatos. Teoria del "delinquente per senso di colpa".
- **LEZIONE 8. Modelli interpretativi della devianza e della criminalità: NEUROSCIENZE E PSICOLOGIA (parte II):** Teorie dell'attaccamento e correlazione con devianza, disagio e criminalità (J. Bowlby – D. Winnicott – A. Schore). Teoria della pecora nera. Cenni alla teoria di A. Adler. Comportamentismo (J. Watson – C. Hull – B. F. Skinner) e teorie dell'apprendimento sociale (A. Bandura – J. Dollard): analisi del comportamento deviante.
- **LEZIONE 9. Modelli interpretativi della devianza e della criminalità: NEUROSCIENZE E PSICOLOGIA (parte III):** Disturbi di personalità e personalità criminale: disturbo paranoide; disturbo schizoide/schizotimico; disturbo borderline; disturbo narcisistico; disturbo antisociale; disturbo isterico/istrionico; disturbo compulsivo/evitante/dipendente.

## **MODULO II. L'ESIGENZA DI PUNIRE: LE FUNZIONI DELLA PENA:**

- **LEZIONE 1. L'esigenza di punire: dalla Legge del Taglione alla Funzione retributiva:** origini della necessità di punire. Funzione retributiva eudemonologica della pena. Legge del Taglione e legge del Contrappasso. La funzione retributiva della pena: fondamenti teorici e teorici di riferimento (I. Kant, F. Hegel).
- **LEZIONE 2. Funzione deterrente/intimidativa, Funzione di difesa sociale, Funzione rieducativa della pena:** aspetti delle funzioni deterrente, di difesa sociale e rieducativa e risocializzativa della pena e loro analisi critica.

- **LEZIONE 3. Mediazione penale e Restorative Justice (parte I):** Paradigma della Restorative Justice (giustizia riparativa). Mediazione penale: riferimenti teorici. L'attenzione alle vittime. Differenza fra mediazione e conciliazione. La mediazione penale come terza via ai modelli penali.
- **LEZIONE 4. Mediazione penale e Restorative Justice (parte II):** Mediazione penale e Giustizia riparativa: elementi connotativi. Quando ricorrere alla mediazione alla *Restorative Justice*: casi ed eccezioni. Il caso della violenza di genere. Modalità attuative in Europa di Mediazione. Conoscere il carcere.
- **LEZIONE 5. Il compito di rieducare: spunti di pedagogia penitenziaria:** principi generali della rieducazione e definizione concettuale. Approccio fenomenologico ed ermeneutico nella rieducazione: teoria di Piero Bertolini sulla categoria dei *ragazzi difficili*. Fra genesi attiva e genesi passiva nel processo di rieducazione.
- **LEZIONE 6. Le fasi della rieducazione in Piero Bertolini:** analisi delle fasi della rieducazione: diagnostica, decondizionamento, ricondizionamento, dilatazione ed espansione, personalizzazione. L'educazione al bello: dal bello naturale al bello artistico. Rieducare non è "riadattare" e "omologare".
- **LEZIONE 7. Fenomenologia della devianza minorile: approfondimenti:** la questione minorile a partire dallo studio dell'adolescenza. Teorie psicopedagogiche dell'adolescenza. Figure della marginalità e della devianza adolescenziale. I bisogni inascoltati. Riferimenti normativi.
- **LEZIONE 8. Percorsi istituzionali di aiuto per i minori autori di reato (parte I):** il Processo minorile secondo il DPR 448/1988: principi attuativi e operativi. Principio della minima offensività sul minore. Misure alternative alla pena detentiva. Centri di Giustizia minorile e centri di prima accoglienza. L'Istituto Penale per i Minori e altri servizi minorili dell'Amministrazione della Giustizia.
- **LEZIONE 9. Percorsi istituzionali di aiuto per i minori autori di reato (parte II):** l'istituto della Mediazione penale per i minori. I delitti maggiormente attuati dai minori. Problemi e misure di intervento nel contesto penale minorile. L'osservazione della personalità del minore. DL 2 ottobre 2018 "Disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni".

**MODULO III. L'EDUCAZIONE INTERIORE COME STRUMENTO DI RIEDUCAZIONE:**

- **LEZIONE 1. Narrazione ed educazione interiore:**

**spunti di rieducazione del profondo:** Pedagogia introspettiva ed educazione interiore: riferimenti teorici e applicazione al mondo penitenziario.

- **LEZIONE 2. Narrazione e interiorità maschile: un connubio possibile, oltre gli stereotipi di genere:** Sull'interiorità maschile e sull'esigenza di narrarsi. Verso il superamento degli stereotipi di genere. Prospettiva junghiana nella costituzione dell'armonizzazione fra maschile e femminile psichici. L'incontro con l'ombra.
- **LEZIONE 3. Il Social dreaming come strumento di narrazione:** Il metodo del Social dreaming di G. Lawrence. Il sogno e la sua utilità introspettiva: aspetti interiori e cognitivi. Narrarsi con i sogni.

#### **MODULO IV. PEDAGOGIA DELL'AUTOTRASCENDIMENTO. DEVIANZA E CRIMINALITÀ NEI MAL-AMATI:**

- **LEZIONE 1. Introduzione alla pedagogia dell'autotrascendimento e categoria dei mal-amati:** analisi preliminare sui fattori eziologici del comportamento deviante e/o criminale. Definizione di *pedagogia dell'autotrascendimento*. L'importanza delle prime relazioni affettive. La cura educativa. Analisi filosofico-esistenziale della categoria dei mal-amati in J. P. Sartre.
- **LEZIONE 2. Analisi filosofico esistenziale dei mal-amati ed effetti psicologici:** chi sono i mal amati in Sartre? Psicobiografia su G. Flaubert. Gli effetti psicologici del mal amore.
- **LEZIONE 3. Teorie dell'autotrascendimento (parte I):** autotrascendimento e personalizzazione. L'autotrascendimento in P. Bertolini e P. Freire. L'autotrascendimento in K. Jaspers. *Cura sui* e autotrascendimento in Luigina Mortari. Autotrascendimento come trasformazione in Guido Cusinato.
- **LEZIONE 4. Teorie dell'autotrascendimento (parte II):** L'autotrascendimento nella Logoterapia e nell'analisi esistenziale di V. Frankl: analisi estesa della teoria e dei saggi a essa connessi.
- **LEZIONE 5. Teorie dell'autotrascendimento (parte III):** Homo sapiens e Homo patiens in V. Frankl. L'attenzione di Frankl al mondo giovanile e la ricerca di senso e di significato come autotrascendimento.
- **LEZIONE 6. Teorie dell'autotrascendimento (parte IV):** L'autotrascendimento come arte in Z. Bauman. L'autotrascendimento come volontà in R. Assagioli. Forme alchemiche di autotrascendimento nel processo di individuazione in C. G. Jung. Educare all'autotrascendimento.

- **LEZIONE 7. Gli effetti del non amore nell'approccio psicologico (parte I):** La ferita dei non amati in P. Schellembaum. Donald Winnicott: deprivazione affettiva e tendenze antisociali. La *madre sufficientemente buona*. Elementi dell'attaccamento infantile. Deprivazione e comportamenti antisociali.
- **LEZIONE 8. Gli effetti del non amore nell'approccio psicologico (parte II):** D. Winnicott (la malattia dell'odio represso. Nesso fra deprivazione e comportamento antisociale. Rapporto fra comportamento morale ed educazione. La cura delle relazioni autentiche.
- **LEZIONE 9. Gli effetti del non amore nell'approccio psicologico (parte III):** J. Bowlby e i "bambini senza focolare": attaccamento, separazione e perdita. Effetti psicologici della deprivazione affettiva. Il trattamento dell'infanzia ferita. Attaccamento disorganizzato (Solom e George). Dissociazione (G. Liotti).
- **LEZIONE 10. Gli effetti del non amore nell'approccio psicologico (parte IV):** *Strange situation* e modelli di attaccamento (M. Ainsworth). Potenziale di cambiamento. Erik Erikson e lo sviluppo dell'identità.
- **LEZIONE 11. La "Neuropsicoanalisi" di A. Schore:** fra scienze dello spirito e scienze della natura. Ruolo dell'emisfero destro nei processi di attaccamento infantile. Regolazione degli affetti. Il potere trasformativo delle relazioni. Attaccamento buono e sintonizzazione emotiva. Madre icona. Riflesso neurochimici: il ruolo delle endorfine. Difetti nella sintonizzazione.
- **LEZIONE 12. Neuropsicoanalisi, sviluppo del sé e teoria sulle origini biologiche della violenza:** attaccamento non sufficientemente buono: effetti. Disturbi di personalità borderline e narcisistico. Teoria sull'origine biologica della violenza. Proposte terapeutiche ed educative.
- **LEZIONE 13. Mal-amore e sviluppo della personalità narcisistica: una possibile lettura della violenza di genere:** Narcisismo in Freud, Klein, Rosenfeld, Green. Approfondimenti su narcisismo e relazioni. L'autotrascendimento al femminile.
- **LEZIONE 14. Storie Diverse Di Mal-Amati. "Angel-A" di Luc Besson:** analisi del Film *Angel-A* di Luc Besson in riferimento alla categoria dei mal amati e alla correlazione con disagio, devianza, criminalità e possibilità di autotrascendimento.
- **LEZIONE 15. Storie Diverse Di Mal-Amati. La Letteratura Noir Di J. Ellroy:** Analisi della produzione letteraria di Ellroy in riferimento alla categoria dei mal amati e alla correlazione con disagio,

	devianza, criminalità e possibilità di autotrascendimento.
19. Contatti e orario di ricevimento	<a href="mailto:luana.diprofio@unich.it">luana.diprofio@unich.it</a> 0871/3555209

SYLLABUS  
(SCHEDA DI INSEGNAMENTO) -  
ENG

 <p style="text-align: center;">ACADEMIC YEAR 2022/23</p>	
1. Regular Teacher	Luana Di Profio
1.1[Lecturer/s assigned to specific single modules within the course]	
2. Course name	Pedagogy of marginality and deviance
3. Course Programme and Year of Regulations	Educator in childcare services
4. Number of Credits	9
5. Scientific Disciplinary Sector	M-PED/01
6. Type of activity	A
7. Year of Course	3
8. Teaching language	Italian
9. Contents of the Course and possible articulation in modules with indication of the relative appointee/s if different from the regular teacher of the Course	The course aims to offer students knowledge relating to the theoretical, epistemological and practical aspects of the pedagogy of marginality and deviance. An important part of the program will focus on two main axes: pedagogy of deviance and social marginality and penitentiary pedagogy, offering students theoretical and empirical frameworks in the prevention, recovery and control of discomfort in the family and social context, with particular reference to etiological studies on the deviant and criminal phenomenon, also related to childhood attachment disorders supported by the analysis of the numerous reference theories.
10. Reference Books and Texts	1) L. Di Profio, <i>Il compito di rieducare. Quarant'anni di pedagogia penitenziaria</i> , Pensa Multimedia, Lecce 2016; (only to read chapters: 6 - 7. Chapters not to do: 5 and APPENDIX).  2) L. Di Profio, <i>Pedagogia dell'autotrascendimento. Devianza e criminalità nel mal-amati. Una rieducazione possibile</i> , Pensa Multimedia, Lecce 2017.
11. Learning objectives	The Pedagogy of Marginality and Deviance course aims to provide basic theoretical, conceptual and practical-planning knowledge useful within the different educational contexts in the social field, with particular regard to the complexity of the deviant and criminal phenomenon, analyzed through the main theories of reference in the pedagogical field, but also sociological, psychological and criminological, knowledge

	<p>essential for the systemic reading of marginality and deviance. In addition, specific analysis and intervention tools will be proposed in the context of re-education and treatment of the inmate, with particular attention to the juvenile issue, in order to determine a theoretical competence useful for defining operational and practical requests.</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1) Knowledge of the main theories on deviance and criminality and knowledge of affective problems in the family context in the specific theories on infantile attachment.</li> <li>2) Knowledge of the methods and tools of social education, with particular reference to reflective, narrative and dialogic techniques in the context of the prevention of discomfort and deviant behavior both in the social and family spheres;</li> <li>3) Promote the birth and consolidation of a "culture of prevention of discomfort and social promotion" from a practical-planning point of view.</li> </ol>
<p>12. Expected Learning outcomes</p>	<p><b>Learning outcomes</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1) KNOWLEDGE, UNDERSTANDING: <ul style="list-style-type: none"> <li>- know and apply the main theories of reference to specific cases;</li> <li>- acquire empathic and relational skills in the helping professions;</li> <li>- acquire skills related to active listening and establish relational trust;</li> </ul> </li> <li>2) ABILITY TO APPLY KNOWLEDGE AND UNDERSTANDING: <ul style="list-style-type: none"> <li>- ability to conceive and design services for the person in the light of the theoretical constructs learned;</li> <li>- ability to manage skills and actions within multidisciplinary team groups, enhancing their respective skills and peculiarities.</li> </ul> </li> <li>3) AUTONOMY OF JUDGMENT: <ul style="list-style-type: none"> <li>- critically apply knowledge to practical cases;</li> <li>- Reflexivity and critical thinking from the perspective of complexity.</li> </ul> </li> <li>4) COMMUNICATION SKILLS: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Application of narrative and hermeneutic dialogic models;</li> <li>- narrative and interview techniques;</li> <li>- effective and empathic communication.</li> </ul> </li> <li>5) ABILITY TO LEARN: <ul style="list-style-type: none"> <li>- develop learning autonomy also by means of individual or group in-depth work;</li> <li>- ability to develop interdisciplinary theoretical and practical connections.</li> </ul> </li> </ol>
<p>13. Possible necessary pre-requisites or preparatory activity/ies</p>	<p>Nothing.</p>
<p>14. Teaching Methods</p>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1) DIDACTICS: 2 hours of video lessons for each credit with synchronous visualization on slides;</li> <li>2) INTERACTIVE TEACHING: a structured e-tivity for each credit and an educational forum with problem solving on some</li> </ol>

	of the central topics of the course. It also provides for the use of teaching materials (slides) for study and a database for practice with open and closed questions and self-assessment tests.
15. Agenda 2030, Sustainable Development Goals	Articles: - 1. Eradicate poverty. - 3. Health and well-being education. - 4. Quality education. - 5. Gender equality. - 10. Reduction of inequalities. - 17. Partnerships, networking and social partnership.
16. Other information	
17. Assessment Methods	The final exam is made up of twenty-one questions with a closed answer and three questions with an open answer. Each closed answer corresponds to 1 point if correct, 0 points if incorrect. The open answers are worth from 0 to 3 points, according to the following values: 0= insufficient, 1= sufficient, 2= good, 3= excellent. In evaluating the open questions, the following aspects will be taken into account: 1) degree of knowledge; 2) quality of the argument; 3) use of technical-disciplinary language. For participation in e-activities, a score from 0 to 2 will be assigned according to the following values: 0=insufficient participation, 1=sufficient participation, 2=active participation. This score will be added to the final grade. The final mark is expressed out of thirty and goes from 1 to 30 with honors, according to the following intervals: 1-17 insufficient, 18-21 sufficient, 22-24 fair, 25-27 good, 28-29 very good, 30-30 with excellent honors.
18. Full programme	<b>MODULE I. THEORETICAL APPROACHES TO THE STUDY OF DEVIANCE AND CRIME:</b> - <b>LESSON 1. What is the pedagogy of deviance:</b> Definition. Concept of marginality. Stereotypes and prejudices. Integration and social policies. Between "norm" and "diversity". Social deviance. Social norms. - <b>LESSON 2. Phenomenology of deviance:</b> norm, social control, coercion. Formal, informal, social norms. Social control and deviance. Deviance as a challenge. From deviance to crime. - <b>LESSON 3. Interpretative models of deviance and criminality: CRIMINOLOGY (part I):</b> definition of criminology. Classical School of Law, theories of Cesare Beccaria, Jeremy Bentham, Francesco Carrara. - <b>LESSON 4. Interpretative models of deviance and crime:</b>

**CRIMINOLOGY (part II):** Positive School of law: theories of A. Lacassagne, L. A. Quetelet, Cesare Lombroso, Enrico Ferri. Modern criminology. Multifactoriality of the deviant and criminal phenomenon.

- **LESSON 5. Interpretative models of deviance and crime: SOCIOLOGY (part I):** the symbolic interactionism of G. H. Mead. Labeling theory. E. Lemert: primary and secondary deviance. The stigma and deviance in E. Goffman.

- **LESSON 6. Interpretative models of deviance and criminality: SOCIOLOGY (part II):** deviance in E. Durkheim. Chicago school and deviance. The structural-functionalism of T. Parson and R. Merton. Functionalism in R. Cloward and L. Ohlin.

- **LESSON 7. Interpretative models of deviance and crime: NEUROSCIENCES AND PSYCHOLOGY (part I):** Deviance according to neuroscience and neuropsychanalysis (A. Schore). Psychological approaches to the deviance between criminogenesis and criminodynamics. Temperament, character, personality. Freud and Psychoanalysis. Topical I and II. Eros and Thanatos. Theory of the "offender out of guilt".

- **LESSON 8. Interpretative models of deviance and crime: NEUROSCIENCES AND PSYCHOLOGY (part II):** Theories of attachment and correlation with deviance, distress and crime (J. Bowlby - D. Winnicott - A. Schore). Black sheep theory. Outline of A. Adler's theory. Behaviorism (J. Watson - C. Hull - B. F. Skinner) and theories of social learning (A. Bandura - J. Dollard): analysis of deviant behavior.

- **LESSON 9. Interpretative models of deviance and crime: NEUROSCIENCES AND PSYCHOLOGY (part III):** Personality and criminal personality disorders: paranoid disorder; schizoid / schizothymic disorder; borderline disorder; narcissistic disorder; antisocial disorder; hysterical / histrionic disorder; compulsive / avoidant / dependent disorder.

## **MODULE II. THE NEED TO PUNISH: THE FUNCTIONS OF THE PENALTY:**

- **LESSON 1. The need to punish:** from the Law of Taglione to the remuneration function: origins of the need to punish. Eudemological retributive function of the sentence. Law of Taglione and Law of Contrapasso. The remuneration function of the sentence: theoretical and theoretical foundations of reference (I. Kant, F. Hegel).

- **LESSON 2. Deterrent / intimidating function, Social defense function, Re-education function of the sentence:**

aspects of the deterrent, social defense and re-education and resocialization functions of the sentence and their critical analysis.

- **LESSON 3. Criminal Mediation and Restorative Justice (part I):** Paradigm of Restorative Justice (restorative justice). Criminal mediation: theoretical references. Attention to the victims. Difference between mediation and conciliation. Criminal mediation as a third way to criminal models.

- **LESSON 4. Criminal Mediation and Restorative Justice (part II):** Criminal Mediation and Restorative Justice: connotative elements. When to resort to restorative justice mediation: cases and exceptions. The case of gender-based violence. Implementation methods of Mediation in Europe. Getting to know the prison.

- **LESSON 5. The task of re-educating: hints of penitentiary pedagogy:** general principles of re-education and conceptual definition. Phenomenological and hermeneutic approach in re-education: Piero Bertolini's theory on the category of difficult children. Between active and passive genesis in the re-education process.

- **LESSON 6. The phases of re-education in Piero Bertolini: analysis of the phases of re-education:** diagnostics, deconditioning, reconditioning, dilation and expansion, personalization. Education in beauty: from natural beauty to artistic beauty. Re-educating is not "re-adapting" and "homologating".

- **LESSON 7. Phenomenology of juvenile delinquency: insights:** the juvenile issue starting from the study of adolescence. Psycho-pedagogical theories of adolescence. Figures of marginality and adolescent deviance. The unheeded needs. Normative requirements.

- **LESSON 8. Institutional help paths for juvenile offenders (part I):** the juvenile trial according to Presidential Decree 448/1988: implementation and operational principles. Principle of least offensiveness to the minor. Alternative measures to the custodial sentence. Juvenile Justice Centers and First Reception Centers. The Penal Institute for Minors and other juvenile services of the Administration of Justice.

- **LESSON 9. Institutional help paths for juvenile offenders (part II):** the institute of criminal mediation for minors. The crimes most committed by minors. Problems and measures of intervention in the juvenile criminal context. Observation of the minor's personality. DL October 2, 2018 "Discipline of the

execution of sentences against juvenile offenders".

### **MODULE III. INTERNAL EDUCATION AS A REEDUCATION TOOL:**

- **LESSON 1. Narration and interior education:** ideas for re-education of the depth: Introspective pedagogy and interior education: theoretical references and application to the prison world.

- **LESSON 2. Narration and male interiority:** a possible combination, beyond gender stereotypes: On the male interiority and the need to narrate oneself. Towards overcoming gender stereotypes. Jungian perspective in the constitution of the harmonization between psychic masculine and feminine. The encounter with the shadow.

- **LESSON 3. Social dreaming as a narrative tool:** The method of Social dreaming by G. Lawrence. The dream and its introspective usefulness: internal and cognitive aspects. Narrating with dreams.

### **MODULE IV. PEDAGOGY OF SELF-DESCENDING. DEVIANCE AND CRIME IN THE ILL-LOVED:**

- **LESSON 1. Introduction to the pedagogy of self-transcendence and the category of the ill-loved:** preliminary analysis of the etiological factors of deviant and / or criminal behavior. Definition of self-transcendence pedagogy. The importance of the first emotional relationships. Educational care. Philosophical-existential analysis of the category of the ill-loved in J. P. Sartre.

- **LESSON 2. Existential philosophical analysis of the poorly loved and psychological effects:** who are the poorly loved in Sartre? Psychobiography on G. Flaubert. The psychological effects of bad love.

- **LESSON 3. Theories of self-transcending (part I):** self-transcending and personalization. Self-transcendence in P. Bertolini and P. Freire. Self-transcendence in K. Jaspers. Care on and self-transcendence in Luigina Mortari. Self-transcending as a transformation into Guido Cusinato.

- **LESSON 4. Theories of self-transcendence (part II):** Self-transcendence in Logotherapy and in the existential analysis of V. Frankl: extended analysis of the theory and related essays.

- **LESSON 5. Theories of self-transcendence (part III):** Homo sapiens and Homo patiens in V. Frankl. Frankl's attention to the world of youth and the search for meaning and

meaning as self-transcendence.

- **LESSON 6. Theories of self-transcendence (part IV):** Self-transcendence as an art in Z. Bauman. Self-transcendence as a will in R. Assagioli. Alchemical forms of self-transcendence in the process of individuation in C. G. Jung. Educating in self-transcending.

- **LESSON 7. The effects of non-love in the psychological approach (part I):** The wound of the unloved in P. Schellembaum. Donald Winnicott: Affective Deprivation and Antisocial Tendencies. The mother good enough. Elements of infantile attachment. Deprivation and antisocial behavior.

- **LESSON 8. The effects of non-love in the psychological approach (part II):** D. Winnicott (the disease of repressed hatred. Link between deprivation and antisocial behavior. Relationship between moral behavior and education. Care for authentic relationships.

- **LESSON 9. The effects of non-love in the psychological approach (part III):** J. Bowlby and "children without a hearth": attachment, separation and loss. Psychological effects of affective deprivation. Treatment of wounded children. Disorganized attachment (Solom and George). Dissociation (G. Liotti).

- **LESSON 10. The effects of non-love in the psychological approach (part IV):** Strange situation and attachment models (M. Ainsworth). Potential for change. Erik Erikson and the development of identity.

- **LESSON 11. A. Schore's "Neuropsychanalysis":** between spiritual sciences and natural sciences. Role of the right hemisphere in infantile attachment processes. Affect regulation. The transformative power of relationships. Good attachment and emotional attunement. Mother icon. Neurochemical reflex: the role of endorphins. Defects in tuning.

- **LESSON 12. Neuropsychanalysis, development of the self and theory on the biological origins of violence:** attachment not good enough: effects. Borderline and Narcissistic Personality Disorders. Theory on the biological origin of violence. Therapeutic and educational proposals.

- **LESSON 13. Mal-love and development of the narcissistic personality: a possible interpretation of gender violence:** Narcissism in Freud, Klein, Rosenfeld, Green. Insights into Narcissism and Relationships. Feminine self-transcendence.

	<p>- <b>LESSON 14. Different Stories Of Mal-Amati. "Angel-A" by Luc Besson:</b> analysis of the film Angel-A by Luc Besson in reference to the category of the poorly loved and to the correlation with discomfort, deviance, crime and the possibility of self-transcendence.</p> <p>- <b>LESSON 15. Different Stories Of Mal-Amati. The Noir Literature Of J. Ellroy:</b> Analysis of Ellroy's literary production in reference to the category of the ill loved ones and to the correlation with discomfort, deviance, criminality and the possibility of self-transcendence.</p>
<p>19. Contacts and Professors' office hours</p>	<p><a href="mailto:luana.diprofio@unich.it">luana.diprofio@unich.it</a> 0871/3555209</p>